

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

DCCCLXXV.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 14 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente.	36355	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	36355
Disegni di legge:		Sostituzione di un Commissario	36355
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	36354	Sui lavori della Camera:	
<i>(Non approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	36354	PRESIDENTE	36355, 36356
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		FERRARIO	36355
Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-Sider garantite dallo Stato. (2284)	36356	Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	36356	LOMBARDINI	36353
COLASANTO	36356, 36359	LACONI	36354
VICENTINI, <i>Relatore</i>	36358	Votazione segreta dei disegni di legge n. 2284 e 2018 e della proposta di legge:	
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	36358	BONOMI ed altri: Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura. (2348)	36368
FARALLI	36359		
SANSONE	36359		
Miglioramenti economici al clero congruato. (2018)	36360		
PRESIDENTE	36360		
FODERARO	36360, 36366		
MARTUSCELLI	36360		
PIERANTOZZI	36364, 36367		
RUSSO PEREZ	36364		
REGGIO D'ACI	36364		
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	36365		
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	36366, 36367		
ARATA	36367		
LEONE-MARCHESANO	36367		
TONENGO	36368		
Proposte di legge (Annunzio)	36355		
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	36370		

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

LOMBARDINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

LOMBARDINI. Per fatto personale, in riferimento ad una accusa rivoltami dall'onorevole Laconi durante la seduta di ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LOMBARDINI. Dal resoconto sommario della seduta di ieri risulta che l'onorevole Laconi mi ha citato nel suo intervento sulla

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

proposta di legge Vicentini. Per pura speculazione politica (si veda *L'Unità* di oggi) è stata svisata la realtà dei fatti, oppure l'onorevole Laconi si è grossolanamente sbagliato: proprio io chiesi infatti di essere sottoposto a giudizio, tanto è vero che, non appena ebbi appreso che il 3 marzo era stata annunciata la domanda di autorizzazione a procedere nei miei confronti, immediatamente (4 marzo) scrissi al presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere la seguente lettera, che è agli atti:

« Onorevole presidente, in riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere nei miei confronti per il presunto reato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 107, annunciata nella seduta pomeridiana del 3 marzo 1952, mi onoro comunicare, tramite la S. V., alla Giunta per le autorizzazioni a procedere il mio desiderio che l'autorizzazione sia concessa. Con ossequio, Antonio Luigi Lombardini ».

Tanto, signor Presidente e onorevoli colleghi, dovevo dire per la verità dei fatti, ripromettendomi di tornare in argomento a tempo debito e confidando di poter smentire, e non solo a parole, certi calunniatori di professione.

CLOCCHIATTI. Ma vi è o non vi è la domanda di autorizzazione a procedere?

LACONI. Chiedo di replicare brevemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Prendo atto delle dichiarazioni fatte testè dall'onorevole Lombardini; debbo però rivolgergli una domanda: che cosa intende l'onorevole Lombardini per calunniatore? Definisce egli calunniatore di professione colui che cita un documento parlamentare ove sta scritto il suo nome? A tanto io mi sono limitato, ed in base a questo documento parlamentare ho rilevato che l'onorevole Lombardini...

BERTINELLI. Ella ha lasciato intendere di ritenere l'onorevole Lombardini colpevole di un reato di cui ancora si deve discutere.

LACONI. Se ella avesse udito, onorevole collega, le parole da me pronunciate, non potrebbe fare questa affermazione. Io non so se l'onorevole Lombardini sia in colpa, né credo che qui sia questione di colpevolezza o meno: qui è questione di dimostrare o su un terreno o su un altro la propria comprensione per gli interessi del fisco. L'onorevole Lombardini, invece che dimostrare la sua devozione sul terreno delle indennità parlamentari, con un gesto gratuito e teatrale che minaccia un aggravio a quei colleghi che non si trovano nella fortunata condizione di dover pagare altre imposte, poteva dimostrare la sua generosità, il suo attaccamento agli in-

teressi del paese e del fisco sul terreno di sua stretta e personale competenza, sul terreno cioè dei suoi redditi e profitti privati. L'avremmo gradito e riteniamo che lo avrebbe gradito anche il paese.

Ciò non è invece avvenuto. Io restituisco all'onorevole Lombardini tutte le parole in più che ha detto, compresa la qualifica che mi ha immediatamente attribuito di « calunniatore professionale ». Qui ha luogo una valutazione morale. L'onorevole Lombardini non condivide il mio pensiero: si tenga le sue opinioni, si tenga i suoi apprezzamenti.

LOMBARDINI. Le tasse le ho pagate sempre fino all'ultimo centesimo!

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Approvazioni di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla II Commissione (Affari esteri):

« Autorizzazione alla spesa di dollari U.S.A. 8625 contributo per la partecipazione dell'Italia alla Conferenza internazionale per le materie prime » (2463);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Finanziamento in pesos per l'emigrazione italiana in Argentina » (Modificato dalla V Commissione permanente del Senato) (1519-B);

« Norme per l'acceleramento della procedura di liquidazione delle pensioni » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2531) (Con modificazioni);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Conferimento di particolari attribuzioni in materia di vigilanza sugli Istituti di previdenza e di assistenza sociale » (1507) (Con modificazioni).

Non approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, la IV Commissione ha respinto a scrutinio segreto il disegno di legge:

« Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

lire 91.500.000 per l'esercizio finanziario 1950-1951 da destinare alle spese per i servizi amministrativi e di vigilanza » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2385).

Il provvedimento è stato, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la XI Commissione (lavoro) nella seduta del 12 corrente ha esaminato le proposte aggiuntive dei deputati Vigorelli ed altri per l'aumento del numero dei componenti le Commissioni parlamentari di inchiesta sulla disoccupazione e sulla miseria in Italia (numeri 2199-bis e 1682-bis) e ha deciso di chiedere che le due proposte siano discusse in Assemblea senza relazione, nel testo dei proponenti, alle cui conclusioni la Commissione si rimette interamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dal deputato D'Ambrosio:

« Concessione di pensioni straordinarie alle vedove dei musicisti Di Capua e De Curtis » (2591);

dai deputati Cappugi e Morelli:

« Esodo volontario dei dipendenti civili di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato » (2593);

dai deputati Arcaini e Adonnino:

« Autonomia e riorganizzazione dell'organico del personale delle Ragionerie delle Intendenze di finanza » (2596);

dal deputato Adonnino:

« Estensione delle norme della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali, alla costruzione di case parrocchiali » (2595);

dal deputato Perlingieri:

« Modificazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, allo scopo di favorire la vendita e il consumo del vino » (2597).

Saranno stampate e distribuite. Delle prime tre, che importano onere finanziario, sarà fissato in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento; le ultime due, avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che, avendo l'onorevole Cavallari domandato di essere sostituito nella Commissione di indagine chiesta dall'onorevole Lombardo, ho chiamato a farne parte l'onorevole Bruno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza, dai ministeri competenti, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Desidererei sottoporre alla Camera il programma dei lavori per la prossima settimana. Per andare incontro al desiderio espresso dalla maggior parte dei deputati, e analogamente a quanto ha stabilito anche l'altro ramo del Parlamento, dopo la seduta di oggi i lavori riprenderebbero giovedì prossimo per proseguire fino al pomeriggio di sabato.

Sabato, oltre la seduta pomeridiana, non è improbabile si tenga anche una seduta antimeridiana, qualora lo richieda l'urgenza degli argomenti in discussione.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

FERRARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIO. Signor Presidente, mi guarderò bene dal pronunciare una sola parola contraria alla sua proposta, tanto più che la Camera non vi si è opposta. Intendo semplicemente farle rilevare le conseguenze dolorose che si abbattano su di me e su coloro che, come me, hanno fidato nel programma di lavori da lei precedentemente fissato. Ho dovuto disdettare certi impegni, rimandandoli alla prossima settimana; conseguentemente ho assunto altri impegni a Roma, per cui oggi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

dovrò restare forzatamente a Roma per il fatto di averli assunti.

E la settimana prossima non potrò tener fede ad altri impegni assunti perché dovrò restare a Roma per i lavori parlamentari.

Signor Presidente, il lunedì normalmente circa 40-50 persone vengono a trovarmi. Lunedì prossimo faranno il viaggio a vuoto, il che si ripeterà anche il lunedì successivo. Per questo mi permetto di fare una proposta, signor Presidente: si addivenga una volta per sempre ad una programmazione per la quale ognuno di noi sappia quando deve essere a Roma e quando può essere a casa.

In conclusione, signor Presidente, veda se non è il caso di convocare la Camera in Comitato segreto affinché si decida una qualsiasi definitiva programmazione: sarà sempre preferibile allo stato attuale d'incertezza.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrario, un programma di lavori esiste già, ed è di regola osservato, a meno che non ci si trovi di fronte a situazioni particolari, come quella della settimana ventura. In questi casi, la Presidenza cerca di andare incontro al desiderio della maggioranza dei deputati, e so benissimo che non è possibile accontentare tutti: ci si deve infatti limitare a dividere equamente il malcontento.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-Sider garantite dallo Stato. (2284).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-Sider garantite dallo Stato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Colasanto, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Montecrisi, Leone, Jervolino Angelo Raffaele e Notarianni:

« La Camera, passando all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2284 relativo alla emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato,

fa voti

che non sia ulteriormente procrastinata la ricostruzione delle industrie dell'Italia meridionale, nei modi e nei limiti prescritti dall'articolo 4 della legge n. 940 sull'aumento dotazione fondo I.R.I. ».

L'onorevole Colasanto ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

COLASANTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è quasi dall'inizio di questa legislatura, tanto alla Camera quanto al Senato, che si parla del riordinamento delle aziende di Stato e delle interessenze industriali di Stato gestite dal demanio o dal gruppo I. R. I.

Tutti ricordiamo quanto disse in quest'aula l'onorevole Lombardo, allora ministro dell'industria e del commercio, specialmente per la parte interessante il Mezzogiorno, e ricordiamo anche quanto disse l'onorevole Tremelloni, quando era ancora al Governo.

Praticamente è da tre anni che aspettiamo un programma concreto generale di questo importante settore dell'economia nazionale. E con maggiore ansia lo aspettiamo noi meridionali, perché per le industrie del sud non riusciamo ancora a comprendere che cosa voglia e che cosa debba fare organicamente il Governo e gli enti che da esso dipendono.

Io mi rendo conto delle enormi difficoltà da superare, do atto del cammino già fatto in questa direzione; ma, fino ad oggi, io, povero uomo della strada, non vedo e non comprendo quali siano le linee direttive e gli obiettivi finali che ci si propongono. Temo che si continui a tappare buchi con interventi caso per caso e con metodi e sistemi che finiscono per sacrificare gli interessi dei più deboli che, nel caso nostro, sul piano regionale, sono quelli del Mezzogiorno.

Intanto, senza un piano generale chiaro e intellegibile a tutti, si continua a profondere miliardi traendoli da una economia povera, da un mercato che non ha denaro disponibile non solo per nuovi impianti ma neppure per l'esercizio di quelli esistenti.

La comunità nazionale ha profuso nel nord centinaia di miliardi per le passività di quelle industrie; infatti di tali passività non più di un paio di miliardi sono imputabili alle industrie del sud: tutte le altre dipendono dalle industrie del nord. E, per dare un'idea della diversa misura usata fra il nord e il sud, basti tener presente che nella sola provincia di Napoli, se fosse stato applicato il blocco dei licenziamenti e se le industrie non fossero state distrutte nel 1943, lo Stato avrebbe pagato, in pura perdita, almeno altri 70 miliardi in più di salari alle maestranze del gruppo I. R. I.

A parte queste considerazioni, la Camera e il paese attendono di veder chiaro in questa faccenda e di capire dove ci si vuol condurre. Il ministro La Malfa ha nominato commissioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

ha fatto studi, ma si è servito sempre di elementi dell'I. R. I. e dei suoi funzionari.

Quando gli è stata offerta la collaborazione di parlamentari o di organizzatori di lavoratori, egli l'ha accettata a parole ma non l'ha mai utilizzata. Ed è proprio per questo, onorevole Avanzini, che noi da tre anni chiediamo di vederci chiaro, chiediamo ci si dica che cosa si vuol fare delle industrie I. R. I. del Mezzogiorno.

La situazione si aggrava sempre più perché la mancanza di un programma chiaro, in questa delicata materia, ha fatto sì che non si è saputo (o non si è voluto, o non si è potuto) applicare nel sud neanche molte particolari norme di legge che lo favorivano, o meglio, gli rendevano giustizia prevedendo di evitare temute gravi sperequazioni. Per esempio, si approvò la legge Saragat con la riserva del 30 per cento delle costruzioni navali ai cantieri del sud, ma questi non hanno espletato tutto il lavoro che dovevano fare in base a tale legge. E, quando siamo venuti qui a protestare, l'onorevole Tambroni ha risposto dicendoci che i cantieri meridionali non erano sufficientemente attrezzati. Ma, trattandosi di cantieri di proprietà dell'I. R. I. al 100 per cento, si doveva attrezzarli? Chi poteva attrezzarli se non il Governo, attraverso l'I. R. I.?

Un altro esempio: nell'estate scorsa è stata approvata una legge che ha messo a disposizione dell'I. R. I. 120 miliardi fra obbligazioni e aumento dotazione del suo fondo, cui il Senato ha aggiunto un articolo, il 4, approvato poi anche dalla Camera, che obbligava l'I. R. I. a istituire a Napoli un proprio ufficio di coordinamento atto ad agire anche per la costruzione, la creazione e lo sviluppo di industrie manifatturiere, in modo da raggiungere il potenziale di lavoro esistente nelle regioni meridionali anteriormente alle distruzioni belliche relative ad industrie che comunque dipendono dall'istituto stesso. Anche in questo senso non si è fatto nulla. Si è creato, invero, un ufficio I. R. I. a Napoli, ma ci si è limitati a mettervi un dirigente ed un paio di impiegati con funzioni e compiti non ancora precisati. Francamente in questo modo si è creato un ufficio fantoccio ed il sud ha il diritto di ritenersi preso in giro.

SANSONE. È tutta una presa in giro.

COLASANTO. Onorevole Sansone, ella farebbe bene a non interrompere, perché la colpa è in parte anche della sua parte politica e della demagogia che essa continuamente fa.

La legge che ho or ora citata, come appare dalla lettera dell'articolo 4 e, soprattutto, da

tutta la discussione che si è svolta al Senato, postula una priorità di investimenti nel Mezzogiorno, che ha bisogno di ricostruire le industrie che l'I. R. I. aveva laggiù e che in molti casi avevano ed hanno una gloriosa tradizione d'opere. Si tratta di una esigenza giusta e fondamentale, ma — ripeto — non se n'è fatto nulla. Ed alle nostre obiezioni si risponderebbe che mancano i mezzi o la possibilità di reperirli.

Con queste premesse, oggi ci si chiede di approvare una legge che stanzi altri 30 miliardi per costruire una nuova industria a Cornigliano Ligure. Da quel che ho detto l'onorevole sottosegretario Avanzini si renderà conto delle molte ragioni della nostra perplessità nell'approvare questa legge. In fondo noi facciamo al Governo una domanda piuttosto semplice: le leggi che il Parlamento approva valgono per tutte le regioni italiane o soltanto per una parte di esse? le leggi stesse hanno lo scopo di tutelare gli interessi generali del paese o quelli di determinati gruppi che a un certo momento fanno sentire il peso dei loro interventi presso il Governo o presso gli organismi economici che da esso dipendono?

Fra l'altro, i 30 miliardi che con la legge in esame ci si chiede di stanziare saranno destinati ad una grande industria siderurgica che va sorgendo in un appezzamento di terreno in cui si stanno già approfondendo miliardi soltanto per colmate, per dighe e per sbarramenti, trattandosi di un suolo pochissimo indicato per costruzioni siffatte, e ciò mentre disponiamo di migliaia di chilometri di coste più adatte, sempre che ci si voglia allontanare un po' da Genova. Per questo io ed altri colleghi avevamo pensato, in un primo tempo, di chiedere il rinvio di questo disegno di legge, che, a nostro avviso, non avrebbe dovuto essere approvato prima che fossero applicate anche nel Mezzogiorno le norme di legge dinanzi citate. Non insisto in questo rinvio, perché, in fondo, non vogliamo offrir pretesti a chi ci accusa di creare antagonismi fra Napoli e Genova, di creare antagonismi tra regione e regione. Però questo serva da esempio ai genovesi, che non devono insistere contro ogni nostro tentativo di non depauperare ulteriormente la già depauperatissima economia marittima e portuale di Napoli! In fondo, noi vogliamo dare il buon esempio, ma stabiliamo una volta per sempre questo senso della comunità nazionale che deve affratellarci nella risoluzione dei problemi che ci angosciano o che angosciano i fratelli più poveri.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

Non insistiamo anche per un altro motivo, perché, in fondo, vi è di mezzo la faccenda della sollecita attrezzatura delle nostre industrie siderurgiche onde siano poste in grado di fronteggiare le esigenze nazionali derivanti dall'applicazione del piano Schuman; ma tutto questo non deve esimere il Governo e gli organi responsabili dal riconoscere che vi è un debito preciso verso il Mezzogiorno, e che questo debito bisogna pur cercare di saldarlo.

Concludendo, mi auguro che l'onorevole sottosegretario accetti il mio ordine del giorno, e non come semplice raccomandazione. Se questo ordine del giorno dovesse essere accolto come semplice raccomandazione, pregherei l'onorevole Presidente di porlo in votazione affinché la Camera esprima il suo pensiero e il Governo ne tiri le debite conseguenze. Il cestino delle raccomandazioni è stracolmo. Io e gli altri firmatari chiediamo che la Camera si pronuncii in modo inequivocabile e che gli organi di Governo e gli organi dirigenti dell'I.R.I. si sveglino ed operino secondo una legge che ha dato direttive approntando i mezzi necessari. La legge ha stabilito un impegno preciso della comunità italiana verso Napoli e verso il Mezzogiorno: questo impegno deve essere mantenuto.

Onorevole Avanzini, è da un anno che si parla di impianti previsti in questa legge. I denari per questi impianti sono già stanziati con la legge promulgata il 31 agosto. A quest'ora si dovrebbe disporre non solo dei progetti di massima ma pur anche di quelli esecutivi; a quest'ora i nuovi stabilimenti dovrebbero essere già in istato di avanzata costruzione. Malgrado ciò, non se ne sa ancora niente. Sarebbe inconcepibile che organi tecnici di quella importanza non avessero, dopo tanto tempo, studiato e compilato anche i progetti esecutivi. Ci faccia allora la cortesia di svegliarli una buona volta. Se occorre, si svegli anche la Ragioneria generale, si sveglino i funzionari dell'I.R.I., si svegli chiunque dorme e lo si faccia cominciare a lavorare: così facendo si potrà cercare di lenire le nostre piaghe e con questo migliorare la situazione generale del paese.

Chi ha fame non può aspettare. E il Mezzogiorno ha fame, e vede aumentare di giorno in giorno la sua disoccupazione anche per il forte incremento demografico che, per la sola provincia di Napoli, dà oltre 36 mila nuove reclute a ogni leva di lavoro.

L'interesse generale postula la giustizia distributiva. E noi questa giustizia chiediamo! (Applausi).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VICENTINI, *Relatore*. Non ho alcuna parola da aggiungere alla relazione scritta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Colasanto, devo dire che, per lo meno, esso è fuori stagione. Siamo alle soglie della primavera del 1952, e il problema (e il disegno di legge) risale all'estate del 1951. Durante le vacanze, la commissione speciale che ha dovuto esaminare l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. e i 40 miliardi di obbligazioni ha esaminato con precisione la situazione di tutte le aziende I.R.I.: in quella sede sono state fatte tutte le osservazioni necessarie.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno voglio ricordare che due elementi lo riguardano, e cioè: uno dei tre stabilimenti della nuova organizzazione del piano Sinigallia per la Finsider, e cioè Bagnoli; l'istituzione a Napoli di un ufficio I.R.I. proprio perché fosse più vicino all'opera di ricostruzione e di riorganizzazione dell'industria del Mezzogiorno.

In quella sede — ed io ebbi l'onore di essere relatore in tale occasione — precisai che i 100 miliardi non coprivano tutto il fabbisogno del piano che allora era messo in attuazione: mancavano 23 miliardi. Dichiarai allora che il ministro del tesoro aveva già presentato al Senato un apposito disegno di legge per l'emissione di 23 miliardi di obbligazioni I.R.I.-Sider.

L'ordine del giorno Colasanto, perciò, arriva qualche stagione dopo.

COLASANTO. Io dico di applicare quello che fu stabilito!

VICENTINI, *Relatore*. Si tratta di una legge, che viene applicata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Resisto alla tentazione di polemizzare con l'onorevole Colasanto su quanto ha detto e che, per la verità, va oltre i termini della attuale discussione.

Oggi noi siamo chiamati a deliberare su questo disegno di legge: « Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-Sider garantite dallo Stato », e niente di più. La Camera dunque deve rendersi conto se, e soltanto, questo disegno di legge meriti o no la sua approvazione. Nella relazione sono spiegate le ragioni che consigliano l'approvazione del disegno di legge, sono messe in evidenza le esigenze alle quali si deve far fronte con

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

il finanziamento contemplato dal provvedimento.

All'onorevole Colasanto faccio osservare poi che questo finanziamento concorre anche a quella che è stata la spesa per un'opera sorta proprio nel Mezzogiorno, vale a dire la costruzione dell'altoforno di Bagnoli, che si aggiunge all'altoforno entrato in funzione a Piombino. È certo dunque che tutte le considerazioni fatte dall'onorevole Colasanto vanno oltre i termini dell'attuale discussione. (*Interruzione del deputato Colasanto*).

Quanto all'ordine del giorno proposto, aggiungo alle osservazioni ed ai rilievi fatti dal relatore onorevole Vicentini un'altra considerazione: è possibile che il Governo accetti un ordine del giorno con il quale si invita il Governo stesso ad applicare la legge? È possibile che il Governo accetti un ordine del giorno di questa natura, con questo carattere? Basti all'onorevole Colasanto che io accetti quest'ordine del giorno come raccomandazione, nel senso cioè che la legge venga tenuta in evidenza. Ma un invito ad applicare una legge, e pertanto con un implicito rimprovero perché il Governo quella legge non applica, non lo potrò mai accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, ella insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

COLASANTO. Insisto, signor Presidente, perché intendo proprio mettere in evidenza questo: che gli organi responsabili, specialmente quelli dell'I. R. I., in nove mesi, non hanno fatto quanto era prescritto dalla legge.

FARALLI. Chiedo lo scrutinio segreto.

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Colasanto, unicamente per sottolineare le necessità del nostro Mezzogiorno.

Qui non si vuole muovere un rimprovero al Governo. L'onorevole Colasanto ha posto l'accento su una situazione di fatto: la legge c'è, ma finora non è stata applicata, non diciamo per colpa del Governo né diciamo per colpa dei dirigenti dell'I. R. I.; ma, di fatto, la legge non è stata ancora applicata.

Ora, un ordine del giorno che inviti il Governo a far sì che la legge sia applicata il più rapidamente possibile non credo possa rappresentare un rimprovero, ma rientra semplicemente in quella azione di controllo e di stimolo che il Parlamento può e deve esercitare nei confronti del Governo. Quindi siamo sul piano strettamente politico. Ma è

sul piano economico, principalmente, che io come rappresentante della città di Napoli, insisto affinché sia accolto l'ordine del giorno Colasanto, il quale deve avere l'unico scopo di far godere al Mezzogiorno i benefici di provvidenze già stabilite per legge.

PRESIDENTE. Onorevole Faralli, ella insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto?

FARALLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Colasanto:

« La Camera, passando all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2284 relativo alla emissione di obbligazioni I. R. I.-Sider garantite dallo Stato,

fa voti

che non sia ulteriormente procrastinata la ricostruzione delle industrie dell'Italia meridionale, nei modi e nei limiti prescritti dall'articolo 4 della legge n. 940 sull'aumento dotazione fondo I. R. I. ».

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI. *Segretario*, legge:

ART. 1.

« L'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) è autorizzato ad emettere, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, una o più serie di obbligazioni denominate « I.R.I.-Sider » fino ad un importo complessivo di 23 miliardi di lire, il cui ricavo verrà destinato al finanziamento del programma siderurgico e, in particolare, alla costruzione dello stabilimento a ciclo integrale di Cornigliano Ligure ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« Le obbligazioni di cui al precedente articolo sono garantite dallo Stato e sono emesse all'interesse annuo del 5,50 per cento pagabile semestralmente, e vengono rimborsate — per sorteggio — alla pari in venti anni ».

(*È approvato*).

ART. 3.

« Il regolamento del prestito obbligazionario di cui al precedente articolo 1 sarà approvato dal Ministro del tesoro — sentito il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio — con proprio decreto da emanare su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) e da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Un delegato del Ministero per il tesoro accerterà l'osservanza delle norme che regolano detto prestito obbligazionario ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Miglioramenti economici al clero congruato. (2018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Miglioramenti economici al clero congruato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Foderaro. Ne ha facoltà.

FODERARO. Rinunzio, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Amatucci. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Martuscelli.

Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione sono state mosse al disegno di legge alcune obiezioni che vediamo diligentemente riportate nella relazione dell'onorevole Tozzi Condivi. È stato detto in quella sede che questi aumenti attuano un trattamento ben differente rispetto a quello posto in essere per i dipendenti dello Stato. Si è detto che gli aumenti apportati e le misure raggiunte dalla — per così dire — rivalutazione delle congrue sono sproporzionati rispetto agli aumenti concessi ai dipendenti statali. La relazione risponde facendo presente che noi non ci troviamo di fronte a dipendenti dello Stato o a personale che possa essere comunque paragonato a tali dipendenti, ma semplicemente di fronte ad un impegno internazionale qual'è quello di mantenere la congrua entro i limiti del valore reale attuale della moneta.

Ora, se si tiene presente che le congrue sono state aumentate già quattro volte nel dopoguerra e hanno raggiunto il rapporto di 1 a 36, non si può fare a meno di obiettare che, se si è riconosciuta la necessità di adeguare in tal modo le congrue alle esigenze elementari della vita, non si dovrebbe am-

mettere un trattamento diverso per i dipendenti statali. Comunque, limitiamoci a prendere atto di questo superamento formale della questione da parte della Commissione.

È stato, poi, anche detto in Commissione che, essendo state con l'ultima legge del 1950 le congrue aumentate di circa il 50 per cento, mentre era stato proposto un aumento del 100 per cento, non si comprende per quali ragioni a distanza di un solo anno si debba concedere un secondo aumento anch'esso del 50 per cento e praticamente realizzare quello che l'anno scorso il Parlamento non ha voluto concedere. Anche a questo la Commissione ha risposto, dicendo che allora non si potè concedere l'aumento del 100 per cento per esigenze di bilancio, ma che fu espresso il voto di corrispondere un aumento adeguato in seguito: e pertanto, questo secondo aumento corrisponderebbe alla realizzazione dell'impegno non attuato in precedenza.

Anche su questo punto si potrebbero fare alcune riserve. Tuttavia io desidero, più che indugiarmi in discussioni di tal genere, arrivare al centro della questione su cui intendo richiamare l'attenzione della Camera, e cioè all'abuso che si sta verificando per quanto riguarda la corresponsione del supplemento di congrua.

La questione, onorevoli colleghi, è effettivamente grave. Io mi auguro che la Camera voglia esaminarla con la dovuta attenzione e con la dovuta serietà. Si tratta della mancata revisione dei redditi ecclesiastici agli effetti della liquidazione del supplemento di congrua.

Qui è opportuno dare qualche chiarimento e qualche precisazione. Penso che gli onorevoli colleghi conoscano già che cosa significhi congrua: congrua, secondo il diritto civile e il diritto ecclesiastico, è la parte dei redditi che corrisponde, per le varie categorie interessate, ad un minimo adeguato alle esigenze della vita. Come è noto, in un primo momento lo Stato italiano aveva deciso di rimanere estraneo ad ogni contribuzione a favore di qualsiasi culto. In seguito si derogò a questo principio e, prima con la legge del 1867 e poi con quella del 1899, lo Stato intervenne stabilendo che i ministri del culto cattolico, in relazione all'esercizio delle loro funzioni, dovessero percepire un supplemento integratore di un minimo corrispondente alle esigenze vitali.

In armonia con questa concezione, prima con la legge del 1867, e poi con quella del 1899, fu stabilito il limite corrispondente al minimo. Lo Stato decise però di intervenire,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

non già assumendo un obbligo definitivo e permanente, ma di volta in volta, cioè con concessioni periodiche che venivano rinnovate di scadenza in scadenza.

Questa concezione venne mutata col Concordato, e la legge del 1929 disciplinò questo obbligo non più come temporaneo, rinnovabile di scadenza in scadenza, ma come obbligo permanente dello Stato italiano di provvedere a integrare le congrue per i ministri del culto cattolico, indipendentemente dai redditi derivanti dalle leggi sull'incameramento: e così lo Stato stabilì i limiti di congrua in misura varia per le diverse categorie. Con il testo unico 28 gennaio 1931, n. 227, il limite per le diverse categorie fu così determinato: lire diciottomila annue per gli arcivescovi, lire diciassettemila per i vescovi, lire quattromila per i canonici di prima dignità, lire tremila e cinquecento per i canonici di altre dignità e tremila per i canonici semplici; lire duemila per i beneficiari minori, lire tremila e cinquecento per i parroci (richiamo la vostra attenzione su questa categoria, che è la più importante numericamente), lire duemila annue per i vicari curati, lire milleduecentocinquanta annue per gli economisti spirituali; tali i limiti di congrua stabiliti con la legge del 1931.

Ora, in occasione delle varie proposte di aumento a questi limiti, fu osservato essere necessaria la revisione delle liquidazioni delle congrue, fissate con decreto per ciascuno dei singoli beneficiari, per dedurne se ancora esse sono veramente dovute, nel senso che gli aumentati redditi dei benefici non diano al congruato cifre tali da raggiungere il limite minimo della congrua, caso nel quale lo Stato non dovrà più corrispondere il supplemento.

È un'osservazione questa già fatta in precedenza, a proposito delle prime leggi che si sono succedute per aumentare nel tempo e rivalutare i limiti di congrua; ma più precisamente, nel 1950, a proposito dell'ultima legge, fu sollevata una questione specifica e fu proposto un analogo emendamento. Si disse: la situazione non è la stessa per tutti i parroci e per gli altri beneficiari congruati; di essi, alcuni, per effetto della svalutazione monetaria, percepiscono annualmente delle cifre molto notevoli, cioè centinaia di migliaia di lire, mentre invece altri, o perché i beni immobili annessi ai loro benefici sono di piccolissima entità, o perché hanno soltanto dei beni mobili, o perché non hanno nulla, devono invece vivere con la sola congrua: il che è una impresa abbastanza difficile oggi, quando si consideri che, con tutti gli aumenti, siamo

arrivati per i parroci appena a 10.500 lire al mese.

Su questo punto, la Commissione osserva che noi non possiamo entrare in questioni di questo genere. Si dice: in tal modo si solleva la questione della perequazione dei benefici, in cui la Camera non può entrare, perché è una questione interna della Chiesa.

Ma, onorevoli colleghi, che cosa si intende per perequazione dei benefici? La perequazione dei benefici risponde a una concezione egualitaria, veramente cristiana, secondo la quale tutti i ministri del culto che esplicano le stesse funzioni, tenuto conto soltanto della differenza di oneri derivanti dalla particolarità del beneficio ecclesiastico, dovrebbero avere su per giù il medesimo trattamento. Ora sappiamo che da questo punto di vista la questione è vivamente sentita nell'interno dello stesso clero, in cui è avvertito il disagio della grande sperequazione esistente. Vi sono infatti dei beneficiari cui sono annessi terreni di decine e decine di ettari e che quindi rendono delle ingenti somme, centinaia di migliaia di lire ed anche milioni, che permettono ai loro beneficiari di circolare su lussuose macchine, di vivere nella larghezza e negli agi. Altri invece sono così poveramente dotati da costringere i beneficiari a vivere in una situazione umiliante. (*Commenti al centro e a destra*). Non serve che mi interrompiate. Vi citerò qualche documento.

Ne *L'amico del clero*, bollettino mensile delle associazioni del clero italiano, si informava sino dal 1947 che il Santo Padre aveva approvato il principio dell'equiparazione dei benefici, lasciando libertà di attuarlo in qualsiasi maniera, anche mediante consorzi. Questo principio dunque è stato riconosciuto anche dal massimo esponente della Chiesa cattolica; il Pontefice cioè ha riconosciuto che i benefici ecclesiastici, così come esposto innanzi, dovrebbero essere perequati.

In pratica però vediamo non soltanto che non si attua la perequazione, ma che si tende a raggiungere il risultato contrario, perché con la legge del 1929 è stata persino abolita la quota di concorso che realizzava una perequazione parziale, in quanto consisteva nel prelevamento di una quota minima sui benefici dotati e nella destinazione della quota stessa ai benefici meno dotati. Una specie quindi di perequazione per quanto minimi e parziali. Ebbene, la legge del 1929 sui benefici ecclesiastici ha abolito la quota di concorso, così da acuire proprio quella spere-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

quazione che a parole si dichiara di voler abolire.

E tuttavia occorre riconoscere che la questione della perequazione, da noi brevemente accennata e pur così rispondente ad un principio equitativo veramente cristiano ed umano, è effettivamente una questione interna della Chiesa della quale non ci possiamo occupare. Non è però interna della Chiesa la questione delle revisioni delle congrue; la Chiesa cioè è arbitra di lasciare un parroco milionario e un altro in condizioni indecorose di povertà; ma non già di consentire a coloro che hanno dai loro benefici redditi di gran lunga superiori ai minimi di continuare a percepire anche il supplemento dello Stato. Questa è una questione che riguarda lo Stato italiano.

Ora, lo Stato si è impegnato integrare i redditi al disotto del minimo. Ma per poter raggiungere questo minimo, che cosa si fa, secondo la legge? Si fa il coacervo di tutti i redditi. Senonché i redditi fondamentali, come sappiamo, sono i redditi dei terreni ed essi sono rimasti praticamente invariati, salvo pochi casi (cercherò poi di dare delle cifre), e sono rimasti quindi corrispondenti al periodo prebellico e addirittura all'epoca dei decreti di liquidazione, cioè al 1890. Il che significa che, se abbiamo un beneficio parrocchiale dotato di 100 ettari sui quali nel 1890 gravava un imponibile di 700 lire annue, questo beneficio era integrabile con il supplemento di lire 100, a quell'epoca. Oggi però, se l'imponibile di questo beneficio è rimasto invariato nella misura di 700 lire, nonostante tutte le leggi di revisione dei redditi terrieri, e nonostante l'aliquota per cui lo Stato moltiplica l'imponibile quando calcola il valore dei terreni, è evidente che il beneficio, pur non avendo diritto a supplemento di congrua, percepirà invece la differenza fra l'odierno limite di lire 126.126 e l'antico reddito di lire 700, cioè lire 125.426.

Vengo ora alle cifre e alla dimostrazione. La relazione della Commissione, che pure è piuttosto elaborata in tutte le altre parti, ma che su questo punto sorvola e porta argomenti non decisivi, dice innanzi tutto che esistono delle leggi; vi è cioè la legge del 1931 la quale, agli articoli 77 e 78, stabilisce che, quando i redditi di questi benefici, ai quali lo Stato corrisponde un supplemento di congrua, si sono per qualsiasi motivo modificati, si procede a revisione. Aggiunge che questa revisione si esplica periodicamente anche d'ufficio, e quindi indipendentemente da ogni segnalazione.

La Commissione dice: perché parlare di revisione quando vi è una legge che prevede che questo si faccia automaticamente? Io non so che cosa la Commissione abbia voluto dire con la parola « automaticamente »; allude forse al fatto che la revisione si deve fare d'ufficio. Ma se tutti i provvedimenti da adottarsi d'ufficio fossero adottati automaticamente, credo che la giustizia e tutte le cose del mondo procederebbero assai meglio! Purtroppo, l'argomento che la revisione si doveva fare d'ufficio è un argomento aggravante di fronte al fatto che essa non è stata realizzata, perché vuol dire che i benefici ecclesiastici in esame percepiscono la congrua senza averne diritto non solo sostanzialmente, ma anche formalmente, perché formalmente la revisione si doveva fare d'ufficio già da molto tempo, e non è stata fatta!

Volete la prova che la revisione non è stata fatta?

Pur mancando di precisi dati analitici, che sarei lieto di poter avere dall'onorevole ministro, posso però citare innanzitutto una parola ufficiale da cui si rileva che la revisione non è stata attuata. In occasione dell'esame della precedente legge del 1950, quando la questione fu sollevata, fu proposto dall'onorevole Turchi un emendamento col quale si stabiliva l'esclusione dagli aumenti per i benefici che percepiscono oltre 350 mila lire l'anno. A un tale emendamento, non accolto, sostituiamo oggi una questione impostata in termini più giusti, perché se i benefici devono essere revisionati per legge e se la revisione importerà per molti di essi il raggiungimento del limite minimo di congrua (che è elevato per i parroci a 14 mila lire con questa legge), è evidente che lo Stato italiano ha il diritto e il dovere di procedervi.

Sul punto della revisione, così rispondeva testualmente l'onorevole Bubbio all'onorevole Turchi: « Quanto all'emendamento Turchi, vorrei pregare l'onorevole Turchi di accontentarsi di una raccomandazione. L'obbligo della rivalutazione è già nella legge. D'altra parte bisogna notare che questa rivalutazione per 30 mila e più benefici non può essere fatta in breve tempo. Si parla di due o tre anni come minimo e questo lavoro andrebbe fatto in sede di lavoro straordinario. Se approvassimo questo emendamento aggiuntivo, avremmo 10 milioni di maggiori spese, senza contare tutta l'organizzazione necessaria per l'espletamento del servizio e il tempo occorrente. Quindi, come raccomandazione seria da farsi al Governo, penso che il risultato potrebbe essere raggiunto egual-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

mente. Perciò, per tutte queste considerazioni, vorrei sommessamente pregare che esso fosse presentato soltanto a titolo di raccomandazione».

A tale dichiarazione del rappresentante del Governo si associarono i principali e più importanti componenti della Commissione fra cui l'onorevole Chiamello, sottosegretario di Stato per il tesoro, e il presidente della Commissione, onorevole Migliori, i quali proposero addirittura che questa richiesta, di procedere cioè nel più breve tempo alla revisione come raccomandazione al Governo, risultasse approvata all'unanimità. Al che l'onorevole Tozzi Condivi si oppose dicendo che egli era contrario per ragioni che avrebbe spiegato... e che oggi ha spiegato facendoci comprendere che è incorso in un equivoco, quello di confondere la perequazione dei benefici con la revisione.

Ora, se è pacifico, per ammissione del Governo, che questa revisione non è stata fatta, non sono però state mai esposte, in dipendenza di questa ammissione generica, cifre ufficiali.

Dalla relazione Tam, direttore del fondo per il culto nel 1896, risultava che allora su 20.183 parrocchie ben 18 mila avevano, se non erro, redditi terrieri che andavano dalle 400 alle 800 lire annue e solamente 2.183 ne avevano di inferiori alle 400 lire annue. Oggi questo numero di benefici congruati risulta aumentato di circa 5 mila parrocchie. Solo operando il calcolo con le aliquote per cui si è moltiplicato il reddito terriero negli accertamenti fiscali dello Stato da quell'epoca (1890) fino ad oggi, abbiamo che, praticamente, tutte le 18 mila parrocchie percepiscono un reddito superiore a quello del limite di congrua.

In concreto, sembra quanto meno accertato, nonostante l'ostinazione del Governo a rifiutare dati ufficiali, ed anche con riferimento ad una revisione già effettuata — quella recentemente fatta, in occasione della imposta patrimoniale — che su 25 mila parroci attualmente congruati ben 12 mila superano il limite di congrua.

Onorevoli colleghi, non so se la Camera si renda conto di quello che significa ciò. Ciò significa che sulla spesa attualmente gravante sul bilancio dello Stato, che è di due miliardi e 700 milioni circa, approssimativamente la metà è percepita senza essere dovuta.

Io non so come un fenomeno di questo genere si possa chiamare, cioè come sia definibile il fatto di cui io dico, non avendovi diritto, in contrasto con le disposizioni di legge

che fissano i limiti di congrua e impongono la revisione dei redditi, continui a percepire quanto, invece, non gli è dovuto. Ma faccio notare che la Camera non può astenersi dal prendere in considerazione quest'obbligo della revisione la cui inosservanza non soltanto è dannosa per lo Stato italiano, ma costituisce una ingiustizia, una sperequazione anche nei confronti del clero che veramente ha diritto alla congrua, cioè del clero povero, di quello che vive con il supplemento di congrua.

Badate che vi è effettivamente un buon numero di sacerdoti in questi 13 mila, mentre una percentuale anche maggiore ve ne è nelle altre categorie minori, che non hanno alcun reddito e che attualmente percepiscono solo la congrua, che nel caso degli economi spirituali è appena di 45 mila lire l'anno, cioè meno di 4 mila lire al mese.

Io mi domando se non sia un dovere, anche nei confronti di questa parte del clero, attuare una revisione che consenta di aumentare, entro limiti più giusti, il magro e assurdo bilancio di queste categorie minori. Anche noi siamo d'accordo, per quanto riguarda i vescovi e arcivescovi; che essi non abbiano una necessità assoluta di questi aumenti; ma per quanto riguarda i beneficiari minori, i vicari curati autonomi, gli economi spirituali, che non hanno praticamente beni immobili terrieri, noi ci troviamo di fronte a ministri del culto, titolari di funzione analoga a quella dei beneficiari maggiori, che sono costretti a dover vivere con 10 mila lire al mese. Tale cifra può essere aumentata solo in lieve misura dai diritti di stola, che costituiscono appena un piccolo sollievo; e pertanto, con poco più di 10 mila lire al mese, queste persone devono trascinarsi la loro esistenza.

Mi domando se questo sia giusto e se il Governo e il Parlamento italiano possano consentire, per contro, che molti elementi di questa categoria di 30 mila ecclesiastici, con centinaia di migliaia di lire di rendita mensili, percepiscano ciò che non è loro dovuto. Una simile pratica, attuata da un dipendente statale, sarebbe definita probabilmente un vero e proprio malcostume. Noi abbiamo che la metà circa, secondo i calcoli innanzi esposti, dei parroci percepiscono il supplemento di congrua senza averne diritto. Ergo, la revisione permetterebbe, senza necessità di fare questa legge per i nuovi aumenti, di aumentare del doppio i benefici congruati, di apportare cioè un aumento ulteriore alle congrue attuali di un altro cento per cento. È giusto che si continui a fare, invece, questi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

aumenti, con sperpero di miliardi, e senza mai raggiungere un equo trattamento per le categorie che veramente ne hanno diritto e bisogno?

Noi pensiamo che non sia esatto ciò che disse l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno in sede di Commissione, che cioè occorrevano anni per fare una revisione generale. Anzitutto, anche se ciò fosse vero, un abuso di questo genere, che comporta una spesa annuale di miliardi a carico dello Stato, deve essere eliminato: quale che sia il tempo occorrente, quale che sia la spesa necessaria, io penso che esso debba essere eliminato. Ma noi osserviamo che, invece, in pochi giorni, senza alcun lavoro straordinario e senza spendere neppure i 10 milioni di cui si parla, potremmo fare questo lavoro di revisione. Basterebbe prendere le revisioni effettuate dal fisco in occasione dell'imposta patrimoniale. È vero che nella legge del 1931 non è stabilito un riferimento al reddito nel senso fiscale, ma questo è un argomento a favore della tesi che sto svolgendo, perché le rivalutazioni ai fini fiscali sono di gran lunga inferiori a quelle effettive. Se le revisioni dovessero avvenire ai sensi degli articoli 77 e 78 della legge, i risultati sarebbero ancora più limitativi del diritto ai supplementi di congrua. E tuttavia, anche realizzata in questo senso minore, cioè con riferimento alla imposta patrimoniale, questa revisione escluderebbe un notevole numero di coloro che non hanno diritto al supplemento di congrua. Ed essa potrebbe essere fatta in pochi giorni.

Perché non si fa? Dal 1890 ad oggi, non sono state effettuate molte revisioni. Noi non abbiamo dati precisi e saremmo lieti se questo problema fosse affrontato in concreto, e se, innanzi tutto, si fornissero alla Camera quei dati e quegli elementi che sono necessari per porla in condizioni di giudicare.

Noi abbiamo, invece, l'impressione che questa revisione non la si voglia fare. Perché, se circa due anni fa si accettò come raccomandazione un ordine del giorno tendente a porre allo studio il problema e fino ad oggi non si è fatto nulla per risolverlo, sorge il legittimo sospetto che la revisione non la si voglia fare nemmeno per il futuro.

Poiché, però, ci sembra assurdo per lo Stato continuare a profondere miliardi non dovuti e per il clero mantenere abusivamente un trattamento così sperequato, e poiché la parola data due anni fa non è stata rispettata, abbiamo presentato noi un emendamento. Se questo emendamento non venisse

accolto, data l'ingiustizia intrinseca della legge, noi dovremmo esaminare l'opportunità di votare contro l'approvazione della legge stessa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pierantozzi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Ambrico e Foderaro:

« La Camera,

considerata la critica situazione del clero congruato e l'inadeguatezza degli attuali provvedimenti, mentre ritiene opportuno che si riprenda quanto prima in esame il problema nel suo complesso, invita il Governo a disporre per intanto che la riscossione degli assegni, attualmente erogati, non avvenga semestralmente ma, almeno, trimestralmente ».

PIERANTOZZI. Rinunzio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Russo Perez. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Credo che il disegno di legge debba essere approvato. Innanzi tutto perché in un paese cattolico non si può parlare di affari interni della Chiesa quando si parla del clero congruato. In un paese in cui la stragrande maggioranza dei cittadini è cattolica, bisogna mettere coloro che esercitano le funzioni di culto in condizioni di vivere e, vivendo, di adempiere al loro mandato.

In secondo luogo, il provvedimento va approvato anche perché, oltre ad un impegno morale, ve ne è uno di carattere squisitamente giuridico — il Concordato — per il quale ci siamo obbligati a portare gli assegni del clero congruato al giusto livello. Orbene, noi oggi approvando questa legge, non li riporteremmo al giusto livello, giacché li aumenteremmo soltanto di 40 volte, mentre il costo della vita è aumentato di almeno 60 volte.

Per queste ragioni darò voto favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Reggio D'Acì. Ne ha facoltà.

REGGIO D'ACI. Io considero il disegno di legge come inizio di regolamento delle condizioni economiche del clero, perché ritengo, come bene ha detto l'onorevole Russo Perez, che effettivamente non rispettiamo la legge. Noi non siamo ancora arrivati a concedere finanziariamente nella proporzione di quello che fu stabilito dal Concordato: il clero continua ad avere meno.

CALANDRONE. Ma i pensionati muoiono di fame!

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

REGGIO D'ACI. All'onorevole Martuscelli, che domanda una revisione, noi diciamo che il tempo per la revisione verrà. E può essere tranquillo che questa revisione porterà a conclusioni molto differenti da quelle che egli ritiene che dovrà portare. Perché, se vi è qualche beneficio che rende oltre i limiti di congrua stabiliti dal Concordato, la grande maggioranza dei parroci ha introiti notevolmente diminuiti.

Quindi, per ora, come inizio di una buona azione, votiamo la legge presentata dal Governo; in un periodo successivo si vedrà di fare la revisione, per cui potremo anche presentare al Parlamento una proposta di legge di nostra iniziativa al fine di chiudere questa questione con equità. Concludendo, darò al mio voto il valore di un'anticipazione in ordine al definitivo regolamento della materia.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Non ho gran che da aggiungere alla relazione scritta, tutti gli oratori intervenuti avendo ammesso la necessità di approvare il disegno di legge. Farò solo pochissime considerazioni in risposta al collega Martuscelli, esponendo implicitamente anche il parere della maggioranza della Commissione sull'articolo aggiuntivo da lui proposto. L'onorevole Martuscelli ha svolto due ordini di considerazioni, uno basato sulla legge e uno su cifre di cui io non posso attestare la esattezza. Gli risponderò brevemente sulle prime affermazioni; ma sulle cifre e sui dati da lui citati nel suo secondo ordine di considerazioni non potrò intrattenermi, non conoscendone la fondatezza.

Il collega Martuscelli ha insistito nel dire che dal 1890 in poi non si sono più effettuate revisioni. (*Interruzione del deputato Martuscelli*). Se egli, oltre agli articoli 77 e 78 del regio decreto 29 gennaio 1931, avesse letto anche gli articoli 4 e 6 non avrebbe fatto simile affermazione. Si tratta, infatti, di norme chiarissime ed inequivocabili. « L'accertamento del reddito netto beneficiario — dice l'articolo 4 — è eseguito in base alla situazione patrimoniale al 1° luglio 1920, per le parrocchie provviste di titolare a quella data, anche se l'assegno sia dovuto per un periodo di tempo anteriore, o altrimenti alla data di decorrenza dell'assegno di cui all'articolo 82 tenendo conto delle variazioni e trasformazioni avvenute successivamente per cause permanenti nell'assegno patrimoniale del beneficio, con decorrenza, agli effetti del supplemento di

congrua, dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello cui esse si riferiscono ». L'articolo 6, a sua volta, suona così: « Il reddito dei beni immobili si desume di regola dai contratti di locazione in corso al 1° luglio 1920, o alla data di nomina del nuovo investito, e in difetto di essi viene stabilito con i criteri indicati nell'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3271, sulla tassa di manomorta ».

Come l'onorevole Martuscelli vede, precisi criteri sono stabiliti per la revisione dei redditi beneficiari parrocchiali che avvengono su basi di severità e di rigidità. Ecco ancora che cosa dice l'articolo 11 del regio decreto del 30 dicembre 1923 richiamato nell'articolo 6 della legge del 1931 da me citata: « La rendita presunta dei beni immobili è stabilita confrontandoli con altri della stessa località che siano posti in pari od analoga condizione e dei quali si conosca la rendita locativa. Ove mancassero questi elementi di confronto, la rendita presunta sarà ricavata, in quanto ai beni rurali, dal valore della media dei prodotti di ciascun anno dell'ultimo quinquennio, fatta deduzione nella parte colonica; in quanto agli altri immobili, la rendita presunta sarà stabilita prendendo in genere per base l'utile che se ne potrebbe ricavare affidandoli, nel loro stato attuale, per quell'uso di cui potessero essere suscettibili ».

Come gli onorevoli colleghi vedono, le premesse di fatto da cui l'onorevole Martuscelli è partito per il primo ordine delle sue considerazioni non sono esatte; io non ho potuto controllare le sue ulteriori affermazioni; ma, se hanno la stessa origine, possiamo senz'altro ritenerle sospette. Ripeto che la revisione della rendita è, dunque, effettuata ad ogni richiesta di qualsiasi interessato o di ufficio alla morte del parroco o ad ogni spostamento del titolare stesso della parrocchia; il beneficio viene rivalutato di volta in volta, per cui le preoccupazioni dell'onorevole Martuscelli non hanno assolutamente ragione di essere.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dallo stesso onorevole collega in merito all'ordinamento interno della Chiesa, si tratta di cosa troppo alta e sublime perché se ne possa discutere in questa sede.

Condivido con l'onorevole Martuscelli che alcune categorie di parroci, viceparroci e cappellani versino in condizioni gravissime, non avendo nemmeno il necessario per vivere; ma, appunto per questo, è necessario compiere il primo passo costituito dall'approvazione di questa legge, in attesa di rivedere tutta la materia.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

In merito all'ordine del giorno Pierantozzi, la maggioranza della Commissione è favorevole alla prima parte; per la seconda parte teme vi possano essere riserve da parte del Tesoro, sia perché una sua approvazione richiederebbe una maggiore disponibilità immediata di denaro liquido, sia perché verrebbe aumentato il lavoro degli uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

SCELBA, Ministro dell'interno. Onorevoli colleghi, le ragioni del provvedimento sono state ampiamente illustrate nella relazione ministeriale e in quella della Commissione, ed io ho ben poco da aggiungere, anche perché nessuno ha preso la parola contro il disegno di legge.

L'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Martuscelli — me lo consenta il collega Martuscelli — è un tantino demagogico perché, mentre il proponente si preoccupa dell'onere che deriva alle finanze dello Stato da questo provvedimento, in realtà chiede che, attraverso la revisione, l'eventuale supero sia devoluto al fondo per il culto e destinato ad un ulteriore aumento a favore degli ecclesiastici meno provvisti. Con questo egli riconosce che un eventuale aumento sarebbe legittimo, e quindi il Parlamento potrebbe prendere atto della necessità di questo aumento.

Non v'è dispersione di denari dello Stato, non vi sono dei miliardi che verrebbero scappati, se lo stesso onorevole Martuscelli si preoccupa di dire come devono essere destinate le somme eventualmente recuperate. Quindi l'onorevole Martuscelli non si preoccupa del bilancio dello Stato, ma vuole creare una certa giustizia distributiva tra il clero, e questo è il motivo che io ho definito un tantino demagogico.

Riconosco che v'è qualche caso di benefici in cui effettivamente i rilievi fatti dall'onorevole Martuscelli possono avere qualche fondamento; ma le cose sono meno clamorose di quanto pensa l'onorevole Martuscelli, e soprattutto meno numerose; e v'è da tener conto che l'azione della Chiesa in questo settore è continua: già attraverso le casse diocesane si cerca di attuare la perequazione di cui appunto si preoccupa l'onorevole Martuscelli.

Per queste considerazioni prego la Camera di voler respingere l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Martuscelli, approvando il disegno di legge così come è stato presentato.

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno Pierantozzi, devo dire che è esattissimo che con questo disegno di legge non viene sodi-

sfatto l'impegno sancito col Concordato. Non è stato mantenuto l'impegno fino ad oggi, soprattutto perché la rivalutazione finora fatta, essendo intorno alle 36 volte, indubbiamente, era molto lontana dal limite di svalutazione monetaria; gli aumenti al clero sono i più bassi che lo Stato abbia concesso nelle rivalutazioni fatte per qualsiasi altra categoria che abbia rapporti economici con lo Stato stesso. Però, con questo disegno di legge, si arriva a 48 volte: siamo al limite della svalutazione monetaria, ma bisogna in ogni modo prendere atto dello sforzo compiuto dal Governo; ed il clero — sono certo — ne prenderà atto e comprenderà le condizioni economiche in cui versa il nostro paese e le difficoltà del bilancio che non consentono di fare di più, e accetterà di buon grado il sacrificio per la resurrezione economica del paese.

L'ordine del giorno predetto, in quanto mi pare misconosca questo sforzo compiuto dal Governo, non potrebbe essere accettato; ma poiché esso, in sostanza, si limita a formulare il voto che la materia sia riesaminata *ex professo*, e il Governo è in ciò d'accordo, non mi oppongo alla sua approvazione. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Pierantozzi:

« La Camera,

considerata la critica situazione del clero congruato e l'inadeguatezza degli attuali provvedimenti, mentre ritiene opportuno che si riprenda quanto prima in esame il problema nel suo complesso, invita il Governo a disporre per intanto che la riscossione degli assegni, attualmente erogati, non avvenga semestralmente ma, almeno, trimestralmente ».

FODERARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. Ho voluto rinunciare a parlare in sede di discussione generale di questo disegno di legge, relativo all'aumento della congrua, perché ritengo che ogni ulteriore indugio all'approvazione del disegno di legge in esame si debba ascrivere ormai, per lo meno, a nostra colpa. Mi limito pertanto ad una breve dichiarazione di voto, per affermare che voterò favorevolmente per svariati motivi (già da me esposti sia nei miei articoli su *Realtà politica*, sia nella relazione che accompagna la proposta di legge presentata a suo tempo dal collega Reggio d'Acì e da me), ed anche perché, come giurista, mi pare sia il caso di difendere qui il diritto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

L'onorevole Martuscelli ha portato la questione sul terreno delle rivendicazioni sociali. Ora, non si tratta, nella specie, di alcuna rivendicazione sociale del clero congruato, ma soltanto dell'adempimento di un obbligo giuridico assunto liberamente dallo Stato italiano verso la Santa Sede.

Le questioni, svolte così minutamente dall'onorevole Martuscelli — questioni che rimontano tutte ad epoca anteriore al Concordato — sono completamente assorbite dall'articolo 30 del Concordato stesso, il quale espressamente dispone che lo Stato italiano, finché con nuovi accordi non sarà stabilito diversamente, continuerà a supplire alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici con assegni da corrispondere in misura non inferiore al valore « reale » di quelli stabiliti dalle leggi attualmente in vigore.

Non si versa, quindi, in una operazione di revisione, come quella fatta ieri stesso in quest'aula a proposito della proposta di legge Coli circa le rendite vitalizie; ma si tratta, invece, soltanto della esecuzione di un obbligo giuridico assunto da una parte verso un'altra. Vale a dire, con l'accettazione del Concordato — atto bilaterale, che ha portato, come tale, ad impegni reciproci a carico dell'una e dell'altra parte contraente — lo Stato italiano si è obbligato a rivalutare il potere di acquisto della moneta nella misura reale dell'epoca in cui la congrua è corrisposta. Nella specie, occorre, quindi, fare soltanto un'operazione statistica ed un'altra aritmetica: vale a dire, vedere quale sia ad oggi il diminuito potere d'acquisto della lira e, conseguentemente, vedere di quanto debba essere aumentata la congrua.

Ecco perché non siamo sul terreno delle rivendicazioni sociali, ma esclusivamente sul terreno giuridico, vale a dire, occorre, qui, accertare se esista a carico dello Stato italiano un obbligo verso l'altra parte contraente; e pertanto se si versi — come non può mettersi in dubbio — in un vero e proprio diritto soggettivo del clero, diritto nascente dal Concordato.

Sul terreno delle rivendicazioni sociali, si vedrà in seguito cosa occorrerà fare anche per il clero congruato.

Io pensavo che da nessun settore della Camera si potesse contestare quanto oggi si concede al clero congruato, il quale percepisce somme semplicemente irrisorie. Non vi è categoria sociale che abbia un reddito così scarso, veramente, di fame, come il clero congruato.

In conclusione, voterò favorevolmente, non soltanto per il fatto che io vedo in questo

disegno di legge l'adempimento di un preciso obbligo giuridico liberamente assunto dallo Stato italiano, ma anche perché vedo l'inizio — dico soltanto l'inizio — il punto di partenza verso un trattamento economico adeguato a favore di una categoria che esercita le più alte funzioni per i credenti, e — a parer mio — una squisita, profondamente umana funzione sociale anche per coloro che professano una diversa ideologia.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Le osservazioni da me fatte sull'ordine del giorno Pierantozzi riguardano la prima parte. Per la seconda parte, con cui si invita il Governo a fare in modo che la riscossione degli assegni attualmente erogati avvenga non semestralmente, ma trimestralmente, assicuro l'onorevole presentatore dell'ordine del giorno che faremo tutto il possibile per accogliere il suo voto.

ARATA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARATA. Mi associo alle osservazioni dell'onorevole Foderaro, aderisco all'ordine del giorno Ambrico e Pierantozzi e dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge e dell'ordine del giorno Pierantozzi, per le considerazioni svolte dall'onorevole Foderaro, cui si è associato il collega Arata.

PIERANTOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTOZZI. Prendo atto degli affidamenti dati dall'onorevole ministro dell'interno e non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo allo esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Sulle misure dei limiti di congrua spettanti al clero alla data del 31 dicembre 1949, per effetto delle disposizioni contenute nel regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227, e delle successive disposizioni legislative, viene con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

cesso, a decorrere dal 1° luglio 1951, un aumento temporaneo del 50 per cento, fermo restando quanto disposto con la legge 30 novembre 1950, n. 998.

Lo stesso aumento compete, con la stessa decorrenza, sulla misura in vigore al 31 dicembre 1949 degli altri assegni fissi e di quelli in compenso delle spese di culto, previsti dal regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227, nonché degli assegni spettanti agli ecclesiastici in attività di servizio contemplati dall'articolo 24, comma secondo, della legge 27 maggio 1929, n. 848.

L'aumento di cui ai precedenti commi, compete, con la stessa decorrenza, sulle misure degli assegni annui e delle spese di officatura spettanti al clero del Pantheon, stabilita dall'articolo 5 del decreto legislativo 9 settembre 1947, n. 1481, e raddoppiata con l'articolo 2 della legge 29 luglio 1949, n. 494 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'importo di lire 1300 milioni sarà provveduto mediante riduzione di corrispondente somma dei fondi iscritti sul capitolo 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Gli onorevoli Martuscelli, Borellini Gina, Turchi e Corona Achille hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Entro il 30 giugno 1952, l'Amministrazione procederà a norma degli articoli 77 e 78 del regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227, e in base ai criteri di cui alla stessa legge, a rivalutazione e aggiornamento dei redditi beneficiari degli enti ecclesiastici congruati, con relativa revisione delle liquidazioni supplementari di congrua.

L'importo residuante, per effetto della revisione di cui al primo comma, sullo stanziamento disposto con l'articolo 2 della presente legge, è devoluto al fondo per il culto e destinata ad un ulteriore aumento a favore degli ecclesiastici aventi diritto a supplemento di congrua ».

Questo emendamento è già stato svolto nel corso della discussione generale. Com-

missione e Governo hanno già dichiarato di non accettarlo.

TONENGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONENGO. Ognuno di noi deve assumersi le sue responsabilità di fronte al mandato politico.

Ho ascoltato l'intervento del relatore onorevole Tozzi Condivi, ma non condivido la sua opinione sull'articolo aggiuntivo Martuscelli. L'onorevole relatore ha sostenuto che la legge deve essere approvata, ma nel tempo stesso ha riconosciuto che la legge dovrebbe essere riveduta, perché ammette gli errori che in essa sono insiti.

L'articolo aggiuntivo Martuscelli rappresenta un atto di giustizia. Io vivo in campagna e conosco molto bene i parroci di montagna e di campagna: è gente che veramente deve battere alle porte del contadino per chiedere il chicco di grano e di granturco per poter raccogliere quel po' di grano e di granturco che costituisce il suo fabbisogno annuo.

Io ritengo che l'articolo aggiuntivo Martuscelli non sia affatto infondato. Esso, infatti, ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita del clero più povero; ed è per queste ragioni che io voterò a favore.

In questo momento sento il dovere di difendere gli ecclesiastici più poveri, e ritengo che anche la maggioranza dovrebbe approvare questo articolo aggiuntivo. È un atto di giustizia che si deve compiere a favore dei parroci più poveri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Martuscelli, del quale ho dato poco fa lettura.

(Non è approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di una proposta e di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

« Bonomi ed altri: Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati della agricoltura. (2348).

Voteremo a scrutinio segreto anche i disegni di legge n. 2284 e 2018, oggi esaminati. Indico la votazione.

(Segue la votazione).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

proposta di legge:

Bonomi ed altri: « Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura » (2348):

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	240
Voti contrari	121

(La Camera approva).

disegni di legge:

« Autorizzazione all'emissione di obbligazioni I.R.I.-Sider garantite dallo Stato ». (Approvato dal Senato) (2284):

Presenti	361
Votanti	306
Astenuti	55
Maggioranza	154
Voti favorevoli	247
Voti contrari	59

(La Camera approva).

« Miglioramenti economici al clero congruato » (2018):

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	248
Voti contrari	112

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Belloni — Bellucci — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima —

Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Cerabona — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaravello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Clocchatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttita — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Foderaro — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gatto — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuelé — Guerrieri Filippo.

Helfer.

Ingrao.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone-Marchesano — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

— Marazzina — Marchesi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montelatici — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino.

Nasi — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negrari — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

ⓂPacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — ⓂPalmieri — ⓂPaolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Petrilli — Petrone — ⓂPiasenti Paride — ⓂPieraccini — ⓂPierantozzi — ⓂPietrosanti — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — ⓂPoletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — ⓂPuccetti — ⓂPugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repposi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Russo Carlo.

Saija — Sailis — Sala — Salerno — Sampietro Umberto — Sannicolò — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchì — Stuani — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti (per il disegno di legge n. 2284):

Amadei Leonetto — Amendola Pietro — Amicone — Assennato — Audisio — Azzi.

Bellucci — Bernieri — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Bottonelli — Bruno.

Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Cavallari — Cavazzini — Cerreti — Chini Coccoli Irene — Corona Achille.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — Diaz Laura — Di Donato.

Giolitti — Grifone — Grilli.

Ingrao.

Laconi — La Rocca — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lozza — Luzzatto.

Marabini — Martuscelli.

Nenni Pietro.

Pino — ⓂPollastrini Elettra.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe.

Sannicolò — Santi — Semeraro Santo — Serbandini — Stuani.

Togliatti — Torretta — Turchi Giulio.

Venegoni.

Walter.

Si è astenuto (per il disegno di legge n. 2018):

Dugoni.

Sono in congedo:

Amendola Giorgio.

Basile — Bonino — Borsellino — Breganze — Burato.

Cappi — Casoni.

De Martino Carmine — Di Leo.

Gennai Tonietti Erisia — Greco, Leonetti.

Martini Fanoli Gina — Mussini.

ⓂPastore — ⓂPetrucci.

Sabatini — Salizzoni — Salvatore — Stagno d'Alcontres.

Trimarchi.

Volpe.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se — tenuto conto che a seguito del trasferimento contemporaneo di ben nove magistrati, innumerevoli cause civili presso la pretura di Torino subiscono sistematicamente rinvii di ufficio di alcuni mesi, senza alcuna discriminazione per quelle che, specie in materia locattizia, richiedono urgente trattazione e deci-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

sione; tenuto conto altresì che gli uffici della cancelleria della pretura di Torino difettano di funzionari e di congrua attrezzatura; tenuto conto in fine che dal constatato disservizio della pretura derivano conseguenze gravemente dannose agli avvocati e procuratori, ma anche e soprattutto alle parti contendenti, con evidente discapito dello stesso prestigio dell'amministrazione della giustizia — non ritenga opportuno provvedere senza ritardo a porre rimedio al denunciato stato di disservizio della pretura di Torino.

(3715) « CHIARAMELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in occasione della sua recente visita in Sicilia, diede disposizioni perché tanto i deputati quanto i giornalisti di opposizione non fossero invitati alle riunioni per l'esame dei gravi problemi aperti dall'alluvione.

(3716) « CALANDRONE, DI MAURO, PINO, LA MARCA, D'AMICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come intenda provvedere d'urgenza ad una migliore sistemazione e funzionamento delle scuole elementari in Olbia (Sassari) dove 1323 alunni iscritti con 38 insegnanti non dispongono che di 13 aule ed alcune centinaia di obbligati non possono frequentare per mancanza di altre aule.

(3717) « POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere che cosa abbia fatto o intenda fare di fronte al grave caso di trentatré minatori italiani, espulsi dall'Inghilterra solo per aver chiesto il rispetto del contratto, da loro firmato al momento dell'ingaggio, e per aver protestato con lo sciopero contro la riduzione del loro salario.

(3718) « INGRAO, GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del seguente manifesto, col quale l'amministrazione repubblicana di Subiaco dà atto al popolo del comune della situazione insostenibile creata a suo danno per istigazione di certo Pistoia Antonio fu Pasquale, replicatamente condannato per diffamazione dietro querela del segretario comunale Provasi, contro la cui irreprensibile attività am-

ministrativa egli sparse vili e smentitissime calunnie:

COMUNE DI SUBIACO

« Subiacensi

« L'amministrazione da voi liberamente « eletta nel lontano 1946, che ha svolto in sei « anni la sua opera apprezzabile tra difficoltà « di ogni genere, oggi rassegna le sue dimissioni per protestare contro il provvedimento « illegale di trasferimento del segretario comunale signor Alessandro Provasi; il quale « provvedimento è uno schiaffo alla democrazia e alla libertà.

« Non abbiamo dato peso alla costante lotta mossaci da pochi avversari accaniti; ma « non possiamo, né vogliamo subire imposizioni ed arbitrî da chiunque provengano.

« Viva l'Italia Viva Subiaco !

« Subiaco, 5 marzo 1952.

« LA GIUNTA COMUNALE ».

« L'interrogante chiede inoltre al Governo se possa assicurare la Camera che le ragioni così dette di opportunità, in base alle quali sarebbe stato preso il provvedimento, che ha tolto all'amministrazione comunale subiacense il suo segretario, non sono soltanto le ragioni, poco politiche e niente oneste, del nominato Pistoia, attualmente segretario della sezione subiacense della democrazia cristiana.

(3719) « BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai più volte denunciati inconvenienti funzionali nel servizio giudiziario di Torino e segnatamente di quella pretura, inconvenienti da attribuirsi al troppo esiguo numero di magistrati e funzionari. Risulta, per vero, che il numero dei magistrati e funzionari è notevolmente inferiore a quello previsto e necessario e che, in occasione di trasferimento o di cessazione dal servizio, non si provvedette alle necessarie sostituzioni.

« Tale stato di cose costringe magistrati e funzionari ad un improbo e non efficiente lavoro, mortificandone le alte funzioni, inceppa e rallenta l'attività giudiziaria con evidenti gravi danni per l'interesse della giustizia e dei cittadini.

(3720) « BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

per conoscere i motivi che ritardano l'istituzione dell'ufficio postale governativo nella città di Modica (Ragusa).

(7321)

« FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se rispondano al vero le voci correnti che sarebbe stata dichiarata la ammissibilità dei ricorsi contro i decreti aventi forza di legge emessi dal Governo in virtù dell'articolo 5 della legge 12 maggio 1950, n. 230, sulla riforma fondiaria e che cosa intenda fare per garantire la attuazione della riforma stessa.

(3722)

« GATTO, ZACCAGNINI, STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'Africa italiana, per conoscere se corrisponda al vero la notizia riportata da alcuni giornali e periodici, da cui risulterebbe che si ha in animo di addivenire ad un frazionamento del Museo coloniale attualmente ordinato e riunito nello stabile di via Aldovrandi 16 in Roma.

« In caso affermativo, per conoscere i motivi che giustificano un simile provvedimento, che porterebbe a disarmonizzare irrimediabilmente una raccolta di oggetti e di documentazioni che, nel loro complesso organico, attestano le gloriose opere civilizzatrici compiute in Africa dal popolo italiano.

(3723)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali criteri sono state, e proprio alla vigilia dei comizi elettorali, modificate le circoscrizioni dei collegi di Isernia e Rionero (provincia di Campobasso).

« E per sapere inoltre — in considerazione del profondo malcontento suscitato da tale modificazione fra le popolazioni interessate, sia dei paesi che costituivano lo smembrato collegio di Rionero (Alto Volturno), sia della città di Isernia, il cui naturale, tradizionale collegio risulta ora diviso in due tronconi — se il provvedimento in questione non debba essere ritirato, ristabilendo così in favore di queste popolazioni e delle loro aspirazioni la situazione precedente.

(3724)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza degli allegri e inusitati sistemi intro-

dotti dal sindaco di Carpineto Romano (provincia di Roma), nell'amministrazione della cosa pubblica, sistemi che sono fatti palesi dai seguenti più clamorosi episodi:

a) il Consiglio comunale è stato convocato per la prima volta, dal lontano 1948, nell'ottobre 1951 e solo perché ne avevano fatto esplicita richiesta ben sedici consiglieri su venti;

b) i bilanci preventivi 1949-50-51 sono stati inviati alla giunta provinciale amministrativa senza che mai siano stati né esaminati né approvati dal Consiglio;

c) il servizio di riscossione delle imposte di consumo è stato attribuito al principio del 1951 a privato appaltatore al di fuori di ogni procedura e senza un minimo di garanzia per gli interessi del comune;

d) il servizio di economato è stato conferito senza previa regolamentazione a persona estranea all'Amministrazione sol perché trattasi, come si legge in un documento ufficiale; di « persona facoltosa »;

e) mai nessun addebito o contestazione è stata mossa alle ditte appaltatrici dei tagli di boschi ancorché esse siano risultate responsabili di comprovati danneggiamenti al patrimonio boschivo del comune.

« Per sapere inoltre come mai la prefettura di Roma, che risulta essere stata posta al corrente degli episodi di cui sopra, non abbia finora ritenuto di dover intervenire per richiamare il predetto sindaco ad un minimo di osservanza delle disposizioni di legge e delle fondamentali regole di correttezza amministrativa o, quanto meno, per accertare la veridicità o la infondatezza delle informazioni che le sono pervenute.

« Per sapere infine se di fronte a tale situazione, giusto motivo di viva indignazione fra la popolazione di Carpineto, non ritenga di intervenire direttamente anche al fine di accertare la natura dei rapporti che intercorrono tra il sindaco di cui è questione e le varie ditte appaltatrici dei servizi del comune.

(3725)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito di adottare adeguati provvedimenti nei confronti del direttore della sede di Mantova dell'I.N.A.M., a carico del quale una inchiesta, ordinata ed espletata dalla direzione generale dell'Istituto, ha accertato gravi irregolarità e scorrettezze nella gestione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

« Tali irregolarità, denunciate da membri del Comitato provinciale di amministrazione e confermate dalla inchiesta, erano tali da rendere opportuno il provvedimento (previsto dalle norme regolamentari) dell'immediata sospensione dalle funzioni e l'interrogante pertanto chiede di conoscere, in via principale, se e quali interferenze od altri motivi ne abbiano impedito la adozione.

« In via subordinata, chiede di conoscere per quali ragioni, a distanza di circa sei mesi dalla data dell'inchiesta, il procedimento disciplinare non sia ancora stato definito, con grave pregiudizio alla necessaria collaborazione tra l'Istituto e le organizzazioni sindacali ed al prestigio dell'Ente nei confronti degli assistiti, dei contribuenti e della pubblica opinione. (*Il sottoscritto chiede la risposta scritta*).

(7649)

« NEGRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda intervenire nella vertenza insorta fra il personale della Ferrovia garganica (Sanseveropeschici) e la Società ferrovie e tranvie del Mezzogiorno, vertenza che ha portato a uno sciopero che dura ormai da quattro giorni, con grave disagio delle popolazioni dei comuni da quella ferrovia servite; e perché faccia conoscere con precisione quali siano le cause che con frequenza costringono i ferrovieri della Garganica a protestare e ad agitarsi e a chi risalgano le responsabilità di uno stato di cose che pregiudica gravemente gli interessi di una laboriosa regione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7650)

« PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se risponda a verità che, avendo la legge 9 gennaio 1951, n. 10, stabilito per l'ottobre 1951 il termine ultimo per l'accettazione delle domande di liquidazione « danni alleati », si intendano decadute anche quelle pratiche, istruite d'ufficio o su segnalazione dei Comandi alleati, per le quali non fu avanzata domanda dagli interessati; e se sia a conoscenza che, in applicazione di quanto sopra, si verifica che pratiche in avanzato corso di istruttoria e per le quali furono compilati anche gli stati di consistenza da parte del Genio militare, sezione requisizioni alleate, vengono archiviate senza procedere alla loro liquidazione, proprio perché sprovviste della domanda della parte interessata.

« Per chiedere inoltre se non intenda in proposito adottare provvedimenti che proroghino il termine previsto dalla legge per non colpire ingiustamente di decadenza quelle pratiche per le quali gli interessati non curarono di avanzare domanda di liquidazione, avendo rilevato che i competenti organi governativi già procedevano d'ufficio al rilevamento dei danni. (L'interrogante chiede al riguardo se il ministro sappia che il convincimento degli interessati risultava avvalorato dal fatto che le competenti Intendenze di finanza, nel richiedere agli interessati il perfezionamento della necessaria documentazione, facevano riferimento alla legge citata senza prevedere alcuna decadenza, né stabilire termini e che la volontà della legge è stata chiarita soltanto successivamente sulla base dei numerosi quesiti avanzati, in merito, al Ministero del tesoro).

« Per conoscere, altresì, se il ministro non ritenga che la mancanza di un tale provvedimento — giustamente auspicato dalla categoria interessata — non ingeneri un grave senso di sfiducia verso gli organi dello Stato, il quale — con una legge passata quasi inosservata fra la congerie dei provvedimenti stabiliti per la materia, pur se animata dalla volontà di una definitiva regolamentazione — viene a privare larghi strati della popolazione del contributo stabilito per i danni alleati.

« Per conoscere, infine, se risponda a verità che si sostiene da parte del Ministero di dover osservare la più rigida interpretazione della legge per « esigenze di bilancio », senza avvertire che, se con tale accorgimento si eluderebbero da una parte precisi impegni assunti verso i cittadini colpiti nelle persone, nei beni mobili e negli immobili, dall'altra lo Stato si sottrarrebbe anche a quella responsabilità morale che la collettività deve sentire per i singoli colpiti ed a quei doveri dai quali trae il suo più alto prestigio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7651)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza della tragica situazione nella quale sono venuti a trovarsi una quarantina di lavoratori delle provincie di Benevento e di Avellino (9 dei quali del comune di Paolisi) i quali, ingaggiati da una sedicente cooperativa per lavori di disboscamento italo-costaricense e previo esborso di 500.000 lire circa a testa, racimolate con quanto sacrificio è facile immaginare, partirono da Napoli il 13 di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

cembre 1951 alla volta della Repubblica di Costarica, dopo avere ricevuto le più ampie assicurazioni dal console di quella Repubblica, signor Mastrucci, che avrebbero goduto in quel paese di ogni assistenza e di un trattamento salariale pari a quello dei lavoratori costaricensi.

« L'interrogante fa presente che, invece, questi nostri connazionali, hanno lavorato duramente per mesi interi senza essere pagati e che per vivere hanno dovuto dare fondo a ogni loro economia: dopo di che hanno dovuto vendere gran parte dei loro effetti ed oggetti di carattere personale e, infine, fallita la sedicente cooperativa, attualmente debbono fare affidamento, per sostentarsi alla meglio, unicamente su collette effettuate tra altri connazionali residenti nella Repubblica di Costarica, avendo il ministro d'Italia a San José dichiarato di non poter fare assolutamente nulla in loro favore. L'interrogante, rendendosi interprete delle preoccupazioni vivissime delle famiglie degli emigrati, assai allarmate, e ad ogni buon diritto, dalle penosissime notizie che loro pervengono dai propri infelici congiunti, chiede ancora di conseguenza di conoscere se l'onorevole ministro non ritenga elementare dovere:

1°) disporre immediatamente perché, tramite il nostro ministro a San José, venga prestata ogni massima assistenza a questi 40 circa disgraziati emigrati;

2°) disporre, al tempo stesso, per il loro trasferimento in altri paesi stranieri, dove possano avere certezza di lavoro congruamente retribuito; o, quanto meno, per il loro sollecito rimpatrio;

3°) disporre perché vengano severamente perseguiti in sede giudiziaria tutti gli organizzatori (e i necessari complici nei comuni di Paolisi, Rotondi, ecc.) di così grave e scandalosa truffa ai danni di 40 modestissime famiglie di lavoratori oggi ridotte nella più assoluta miseria e nella più nera disperazione;

4°) disporre, in particolare, perché abbia corso la denuncia già presentata dagli emigrati, e non si sa perché insabbiata, contro tale Iermano Ida di Rotondi, nelle mani della quale furono sborsate le 500.000 per l'ingaggio e per l'espatrio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7652)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrispondono a verità le notizie riportate da alcuni

giornali, secondo le quali verrebbe rimandato a tempo indeterminato l'inizio dei lavori per la elettrificazione della ferrovia Bari-Foggia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7653)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale sia la situazione sanitaria e ospedaliera in provincia di Sassari e precisamente:

1°) quanti ospedali, ambulatori, sanatori ed altre attrezzature vi siano nella provincia e dove;

2°) quanti posti-letto siano disponibili;

3°) se ritenga che tali attrezzature siano sufficienti per i bisogni della popolazione della provincia;

4°) quali provvidenze sia possibile prevedere nel prossimo avvenire per migliorare la situazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7654)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quanti siano gli iscritti agli elenchi dei poveri nella provincia di Sassari ed in ciascun comune di detta provincia, e quale sia la somma complessiva dell'assistenza ad essi erogata negli anni 1950 e 1951. (Il sottoscritto chiede la risposta scritta).

(7655)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali siano gli emolumenti corrisposti al presidente, al consiglio d'amministrazione, al personale direttivo e tecnico e al personale dipendente dell'Ente di trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(7656)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se l'Ente di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna abbia rispettate le norme legislative circa la percentuale di invalidi e mutilati di guerra da assumere al lavoro nell'ente stesso, e precisamente:

1°) qual'è il numero complessivo dei dipendenti dell'ente;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

2°) quanti fra i dipendenti sono invalidi e mutilati di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7657)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni è stato allontanato dal comune di Subiaco, e trasferito ad altra sede dello stesso grado, il segretario comunale Alessandro Provasi, malgrado la perfetta armonia esistente fra l'opera sua e i doveri che la legge stabilisce ed indica all'opera di ogni segretario comunale, e malgrado l'avviso nettamente contrario al suo allontanamento espresso dal consiglio comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7658)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, per sapere:

1°) se è a conoscenza delle condizioni in cui versano molti lavoratori italiani emigrati nel Canada i quali, non trovando lavoro e rimasti privi di assistenza, sono costretti a soffrire la fame e a dormire all'aperto;

2°) quali provvedimenti si intende prendere per venire in aiuto di questi nostri connazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7659)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere dati precisi sul numero degli « aggrottati » in ciascun comune della Regione siciliana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7660)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali centrali ortofrutticole funzionino attualmente in Sicilia e quali sono le prospettive per impiantarne a Vittoria ed a Sciacca, in provincia di Ragusa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7661)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i dati precisi sull'analfabetismo nelle singole province siciliane ed in ciascun comune della provincia di Ragusa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7662)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del deplorabile stato di conservazione del monumento nazionale costituito dall'ex Chiesa e dal Chiostro di Santa Maria del Gesù in Modica (Ragusa) e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7663)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere notizie e dati precisi sugli incidenti registrati nelle linee ferroviarie siciliane durante gli anni dal 1948 al 1951 e sulle cause che li hanno determinati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7664)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che impediscono l'inaugurazione annunciata da più di un anno del tratto Catania-Comiso nella linea aerea Roma-Palermo-Catania.

« Per sapere altresì a quale scopo funzionano gli uffici dell'aeroporto di Comiso e quali provvedimenti il Ministero intende adottare per far cessare il lamentato stato di cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7665)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i dati precisi sul numero di tubercolotici registrati negli anni 1950 e 1951 in ciascuna delle province siciliane ed in ciascun comune della provincia di Ragusa.

« Per conoscere ancora il numero dei ricoverati nello stesso periodo e negli stessi luoghi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7666)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per sapere:

1°) se risponde a verità che le autorità consolari italiane nel Canada rifiutano ai lavoratori italiani emigrati in quel paese di poter ritornare in patria;

2°) quali provvedimenti il Governo italiano intende prendere per agevolare il solle-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

cito rimpatrio dei nostri connazionali emigrati nel Canada che chiedono di rimpatriare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7667)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ancora una volta ha rimandato l'esame del progetto studiato dal compartimento ferroviario di Bari per i lavori di elettrificazione della ferrovia Bari-Foggia ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7668)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure intende prendere per veramente ed efficacemente tutelare e difendere la vita dei lavoratori, i quali frequentemente restano vittime di infortuni sul lavoro lasciandoci molto spesso la vita.

« Proprio in questi giorni in una cava di tufo a Monopoli hanno trovata la morte gli operai Antonio e Damiano Annese, rispettivamente di 16 e 19 anni, e Saverio Colella di 60 anni, in seguito al cedimento di una volta della cava. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7669)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Salerno non ha ancora provveduto a ricostituire un'ordinaria amministrazione agli ospedali riuniti Ruggi e D'Aragona, retti da un commissario straordinario da ormai circa 8 anni.

« L'interrogante fa presente che tale provvedimento è vivamente atteso dalla cittadinanza salernitana, la quale è oltremodo preoccupata per le voci che circolano sempre più numerose e insistenti di un ingente deficit nella gestione finanziaria del pio luogo, deficit che sarebbe stato causato in gran parte da sistemi amministrativi quanto mai disordinati e allegri, sicché la cittadinanza gradirebbe assai che un'accurata inchiesta la rassicurasse sul fondamento di simili voci. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7670)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in fa-

vore del personale di vigilanza delle scuole elementari, che attende da circa dieci anni la sistemazione nel ruolo ispettivo, in cui sono attualmente vacanti 110 posti su 275. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7671)

« CHIARINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga di accogliere i fervidi antichi e recenti voti dell'Amministrazione comunale di Carpinone (Campobasso), diretti ad ottenere l'integrazione idrica necessaria attraverso l'acquedotto molisano e mediante la preziosa opera, che la Cassa per il Mezzogiorno va svolgendo sul Molise. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7672)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda, presentata ormai da tempo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale sulla spesa prevista per la sistemazione dell'acquedotto comunale dal comune di Carpinone (Campobasso), che non riesce a comprendere come sia stato tanto dimenticato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7673)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché sia assicurato il normale funzionamento della pretura di Bonefro, che è priva di pretore, di vicepretore e di cancelliere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7674)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se hanno diritto a percepire gettoni di presenza i componenti le commissioni esistenti presso gli uffici provinciali del lavoro ed i componenti le commissioni provinciali per il collocamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7675)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Tavenna (Campobasso) il cantiere-scuola, tanto da quella popolazione atteso,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

che, mentre aiuti i disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada Tavenna-Palata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7676)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno segnalare alla gestione I.N.A.-Casa il comune di Fornelli (Campobasso), gravemente danneggiato dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7677)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che siano per il momento accantonate le pratiche relative agli scorpori delle proprietà terriere del basso Molise, che, secondo il vecchio catasto, abbiano un reddito dominicale pari od inferiore alle lire 30.000, essendo ancora in formazione per la quasi totalità dei comuni interessati il nuovo catasto e la sezione speciale di riforma dell'ente di irrigazione di Puglia e di Lucania avendo fatto riferimento, nei piani particolareggiati di esproprio, alle risultanze del nuovo catasto in formazione e che perciò stesso non possono ritenersi attendibili, od almeno definitive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7678)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio, sui loro intendimenti per provvedere alla grave situazione determinatasi nel cantiere Ansaldo Mugiano di La Spezia, dove, a causa della quasi ultimazione degli allestimenti della motonave *Europa* (varata il 21 ottobre 1951 con data di scadenza per la consegna al mese di agosto 1952) e della petroliera *Ignazio Bibolini* (varata il 21 gennaio 1952 con data di scadenza per la consegna al mese di giugno 1952) e della conseguente mancanza di carico di lavoro per tutti i 2904 dipendenti, la direzione ha già deciso di ridurre l'orario di lavoro a 24 ore settimanali per oltre un quarto delle maestranze.

(749)

« BARONTINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18,30.

*Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 20 marzo 1952.*

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 21 marzo 1940. (2305). — *Relatore* Ambrosini;

Accordo tra l'Italia e il Belgio, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 25 aprile 1940. (2306). — *Relatore* Ambrosini.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

PETRONE: Incompatibilità per i membri del Parlamento a ricoprire cariche in determinati enti e società. (305);

BELLAVISTA: Norme sulla composizione dei Consigli di amministrazione delle società commerciali del demanio dello Stato e degli Enti pubblici dipendenti o vigilati dallo stesso. (4025);

VIGORELLI: Sulle incompatibilità parlamentari. (1325);

Relatore Quintieri.

3. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Nenni Pietro ed altri.*

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951 (2216). — *Relatori:* De Caro Raffaele, *per la maggioranza;* Basso, *di minoranza.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, *per la maggioranza;* e Vigorelli, *di minoranza;*

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI